

DIRITTI COME FUNZIONA IL RITO NON RELIGIOSO? CHI SONO I CELEBRANTI E QUANTO SI PAGANO? NE PARLIAMO CON **L'UAAR**

Anche gli atei vogliono il loro funerale

Le sale del commiato sono previste per legge, ma i Comuni latitano. Tranne Domo

«Consigliaci bene su come dobbiamo crepare. Io voglio quattro assi e finita lì, magari un amico che legge due righe, niente banda o roba così... Comunque vorrei aspettare ancora un po' prima di decidere il mio funerale... auguri e buon anno». Non si scompone il lettore **Sergio Francina** alle domande sul suo funerale. Solo rimanderebbe la scelta su tipo di bara e rito. Ad **Eco**, in un'intervista dichiarava che non l'inquadra nessuno, neanche Gesù Cristo: ecco perché abbiamo sentito la sua opinione su un tema d'attualità: oggi, attraverso **l'Uaar** gli atei, agnostici, razionalisti, rivendicano il diritto ad un funerale sceso da religioni. I Comuni hanno l'obbligo di promuovere la realizzazione di sale del commiato, ma sembra che ad oggi pochi, pochissimi, diano questa possibilità ai cittadini.

FINCHE' SONO IN SALUTE...

La morte è argomento assai popolare se riguarda qualcun altro. Leggere il necrologio equivale a una via di mezzo tra sentirsi Highlander e Montesano quando si augurava 50 anni da orsacchiotto. E di organizzare il proprio funerale quando si è in salute, quindi, non se ne parla. Eppure **dall'Uaar** consigliano: se volete un funerale laico è meglio sbrigarsi. Portarsi avanti, insomma, nonostante la superstizione, come nobili e signorotti d'ogni tempo che per procrastinare la grandezza del proprio nome, il potere, han fatto erigere grandiosi mausolei. E forse sta proprio nella magnificenza e nella istituzionalizzazione del rito, oltre che nel grande significato per chi crede, naturalmente, l'affezione dei viventi occidentali per il funerale cristiano. Non si spiegherebbe altrimenti il fatto che le chiese nel corso del tempo vada-

no svuotandosi per la messa domenicale, ma per farsi salutare un'ultima volta, i più decidono per il luogo di culto. O non decidono e finiscono lì. Abbiamo provato a capire quale sia l'alternativa, e come funzioni un funerale laico, con il presidente provinciale **dell'Uaar Luca Coppa**.

FUORI LEGGE

Intanto bisogna dire che per un funerale non religioso è necessaria una "sala del commiato". **Quanti e quali sono i comuni del Vco in regola con la legge regionale che prevede che promuovano l'istituzione della sala del commiato?**

«Al momento Domodossola è l'unica città della provincia dotata di una sala come si deve e con tutte le carte in regola. La sua realizzazione avvenne qualche anno fa su interessamento dell'ex assessore **Salvo Iacopino**. Al momento il Comune di Verbania utilizza come tale la sala attigua al forno crematorio (cimitero di Pallanza) che è stata anche recentemente resa più dignitosa. Tale sala ha questa funzione per accompagnare le salme prima che queste siano destinate alla cremazione. Non è esattamente quello che si intende per sala del commiato vera e propria, che dovrebbe avere le caratteristiche previste in particolare dall'art. 8 della L. R. Piemonte n. 20 del 2007. Occorre però dire che si sta avviando un progetto di ristrutturazione dei cimiteri, nella quale la sistemazione della sala a norma di legge, magari in altra locazione, sarà contemplata. A Omegna non ho trovato niente, ma in Comuni come questo e altri più piccoli sono le agenzie funerarie, in alcuni casi, ad avere una sala che viene messa a disposizione per questo tipo di servizio».

Cos'è la sala del commiato?

«Uno spazio dignitoso, privo di connotazioni identitarie, che possa accogliere un funerale civile.

Può essere adibita a questo scopo anche una ex-chiesa, l'importante è che sia allestita in maniera laica».

Come **Uaar** avete un indice di quante persone più o meno si sono rivolte a sale del commiato nell'ultimo anno?

«No, questo è un dato in possesso dei gestori delle strutture. So con certezza che la tendenza nazionale è in aumento».

In che cosa consiste un "funerale laico" ?

«La cerimonia di commiato laico permette a coloro che non desiderano un funerale cattolico di poter dare un saluto dignitoso alla persona defunta. Può svolgersi in una sala del commiato ma anche in un altro luogo, purché adatto. Il rito funebre è un momento toccante che può essere di aiuto ai dolenti per l'elaborazione del lutto e può rimanere a ricordo di chi partecipa come uno spazio di condivisione del dolore ma anche di sostegno e di rassicurazione con la perdita, per quanto sia possibile».

Le persone che decidono per il funerale laico possono essere sepolte al cimitero? Da quando e perché? Nei casi di suicidio? In quelli di non battezzati?

«Questa dovrebbe essere una cosa ovvia. I cimiteri sono comunali e abbiamo una Costituzione che dice che siamo uguali di fronte alla legge. Forse esistono ancora dei cimiteri privati, ma di nuovi non mi risulta possano esserne fatti. Risale già a Napoleone, con l'Editto di Saint Cloud, l'imposizione che tutti fossero seppelliti in cimiteri al di fuori delle mura cittadine in tombe tutte uguali, per evitare differenze. Altrettanto ovviamente i cimiteri comunali accettano suicidi e non battezzati».

Esiste un rito legato al funerale per i non credenti? Nel caso in cui non ci sia, quali sono le pratiche più diffuse?

«Di certo non esiste un rito uni-

voco, ma vari modi di affrontare questo momento, dettati dal carattere della persona coinvolta: può essere solo un momento di raccoglimento, oppure una cerimonia più strutturata con un celebrante, una introduzione, momenti di lettura di poesie, musiche, ricordi di amici e parenti, elogio funebre, saluto finale»

E' bene lasciare agli eredi indicazioni sul proprio funerale laico? Le persone ci pensano anzitempo?

«E' consigliabile. Lasciare indicazioni può essere di grande aiuto per chi dovrà organizzare il funerale, che saprà già qual era la volontà del defunto. Chi si rivolge, di solito, a **Uaar** per i funerali di un proprio caro, ha già avuto indicazioni su come doveva essere la celebrazione. Chi non vuole un funerale in chiesa è sempre più portato a dirlo alla propria famiglia o ad amici. Meglio lasciar detto per iscritto. Proprio recentemente ad una celebrante di **Uaar** è successo di dover partecipare ad un funerale in chiesa di un amico, che non era credente e che voleva essere cremato e aveva due figlie non credenti e un figlio neo-catecumene. Risultato? Funerale in chiesa e tumulazione al cimitero. Se avesse lasciato per iscritto le sue volontà, le due figlie avrebbero avuto "diritto" a seguire le volontà paterne».

Esiste un celebrante istituzionalizzato come nella chiesa cattolica?

«E' proprio **l'Uaar** a formare e mettere a disposizione dei celebranti appositamente formati. Possiamo stimare che abbiano già svolto un centinaio di commiati nel nostro Paese. Ma anche alcune agenzie funebri stanno mettendo a disposizione tali figure. Senza trascurare il fatto che gli stessi familiari possono organizzare la cerimonia diventando essi stessi dei celebranti».

Non pensa che il non avere un rito che determini la "solennità" della morte, come avviene per la chiesa cattolica, renda più difficile la scelta di non affidarsi alla celebrazione tradizionale anche da parte di chi non è praticante o non credente?

«La solennità è possibile in alcuni contesti. Sono già stati celebrati funerali in sale prestigiose e con cerimonie molto sentite. Dipende sempre dalla persona per cui si celebra e quello che si vuole trasmettere. Non sapere della possibilità di svolgere un commiato laico sicuramente orienta verso la scelta del funerale in chiesa, anche se contra-

rio alle volontà della persona deceduta e alla sua esistenza E' per questo che è doveroso che ci siano sale del commiato messe a disposizione dei comuni e messe a disposizione su prenotazione dalle agenzie di pompe funebri, e Uaar si sta impegnando per colmare questa lacuna ove sia necessario».

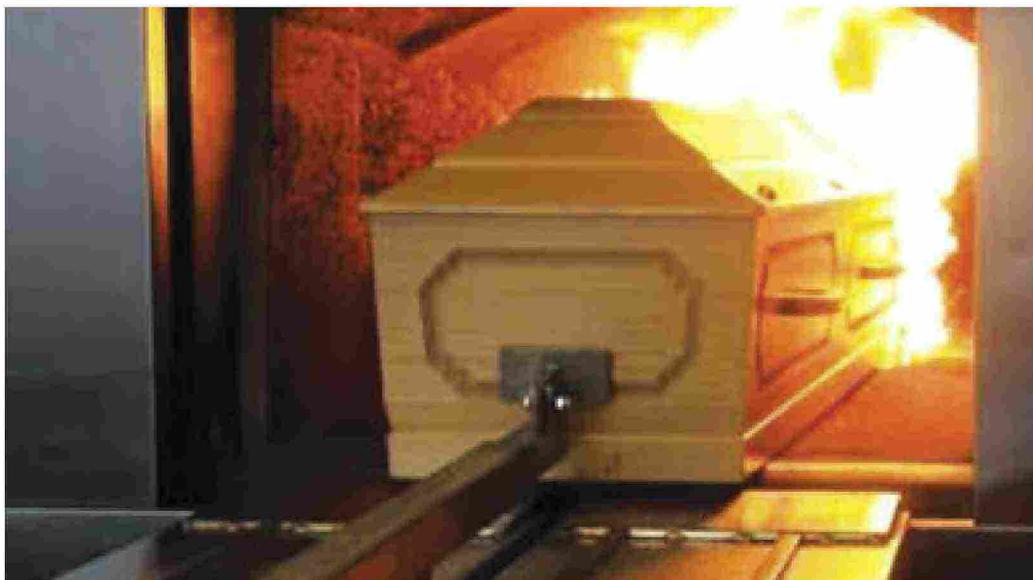
Quanto costa un rito di commiato rispetto a un funerale tradizionale?

«Di norma un funerale laico non costa nulla (eventuale rimborso spese a parte), perché dovrebbe rientrare nell'impegno del celebrante laico fornire un servizio che equivale ad una qualunque forma di assistenza in caso di ne-

cessità. Se poi chi fruisce del servizio si vuole sdebitare, lo può fare con una donazione all'associazione. Il costo è paragonabile a quello di un funerale religioso, ma nel caso del commiato laico si ha la straordinaria possibilità di rendere la cerimonia unica. Sappiamo tutti che viene data una offerta al prete, che si aggira per sentito dire tra i 100 e i 200 euro. Un celebrante laico a differenza di un prete deve però impiegare del tempo per scrivere una cerimonia a misura della persona scomparsa. Un prete ha tutto già pronto, compresa anche la logistica visto che "gioca in casa". Restando al compenso per il celebrante, si possono ri-

scontrare diverse situazioni. Ci può essere chi lo fa gratis, ma ci sarà anche chi giustamente chiede che il suo impegno sia retribuito degnamente, anche perché i costi ci sono: pensiamo solo a chi ha un lavoro dipendente e deve prendersi un permesso, o a chi ha una attività professionale autonoma che deve assentarsi per preparare e celebrare il commiato. Un'amica celebrante che conosco mi dice che non ha mai ritenuto corretto per lei chiedere un compenso per le cerimonie funebri, ma crede comunque che questo vada lasciato alla situazione, sensibilità, rapporto di conoscenza che si ha con la famiglia».

Arianna Parsi



La campagna di sensibilizzazione

Uaar informa che dopo la metà di gennaio partirà una campagna di sensibilizzazione sul territorio. Sugli autobus che circolano nella provincia comparirà l'immagine qui a fianco: dopo aver in passato proposto campagne rivolte alle città metropolitane, Uaar sceglie di coinvolgere anche i centri con minori abitanti, che sono realtà generalmente meno secolarizzate e in cui i non credenti possono sentirsi maggiormente isolati. «Si pensa che una campagna di promozione di questo tipo possa essere di particolare aiuto, magari uno stimolo a



Castello, anni, agnostico, ortodossi, musulmano, testimone di Geova, pentecostale, induista, sikh, buddista, ebreo, cattolico...

Posso scegliere da grande?



fare coming out - spiega Coppa - oppure possa offrire l'idea che non seguire la tradizione non dev'essere sbagliato a tutti i costi».